



In breve

EURO/DOLLARO 1,3187

FTSE MIB
16.264,55
+2,76%

ALL SHARE
17.208,34
+2,59%

INTERNET

**Sempre più italiani in Rete
+6,9% in un anno**

Cresce del 6,9% rispetto al 2010 la diffusione dell'online in Italia, con 35,8 milioni di italiani tra gli 11 e i 74 anni che dichiarano di accedere a Internet da qualsiasi luogo e strumento. Lo rende noto Audiweb. Aumenta la possibilità di accedere a Internet attraverso nuovi device quali cellulari (per 9,7 milioni di italiani +55,4%), e tablet per 949mila italiani.

UNICREDIT

**Venduti in un giorno
tutti i diritti inoptati**

Unicredit ha venduto ieri nel primo giorno di offerta, tutti i diritti rimasti inoptati nell'aumento di capitale da 7,5 miliardi di euro. Lo comunica Piazza Cordusio sottolineando che sono stati comprati circa 4,6 milioni di diritti non esercitati e riguardanti la sottoscrizione di oltre 9,2 milioni di azioni ordinarie. L'esercizio dei diritti dovrà essere effettuato entro il prossimo 6 febbraio.

BENETTON

**Edizione Srl comunica l'opa
per ritrarla dalla Borsa**

Dopo il "preavviso" di martedì, Edizione Srl (l'holding della famiglia Benetton) ha confermato ieri il varo dell'opa sulla controllata Benetton fissando il prezzo in 4,6 euro per azione. Lo si legge in una nota diffusa dopo il consiglio di amministrazione della holding di famiglia a Treviso. Obiettivo dell'operazione è il ritiro del titolo dal listino di Piazza Affari.

ISVAP

**Obbligo di targa fissa
per ciclomotori e microcar**

I proprietari di ciclomotori e di microcar, immessi in circolazione prima del 14 luglio 2006 privi del certificato di circolazione e della targa fissa, devono regolarizzare la propria posizione entro il 12 febbraio. Per le nuove norme del Codice della Strada il «targhino» che poteva essere spostato da un ciclomotore ad un altro non è più sufficiente.

→ **L'azienda** accetta di inoltrare la richiesta dopo un summit al ministero

→ **Spiraglio** per le 237 lavoratrici mentre si tratta la cessione della fabbrica

Passo avanti sull'Omsa di Faenza Nuova cigs per evitare la mobilità

La spada di Damocle della messa in mobilità sulle 237 lavoratrici dell'Omsa di Faenza potrebbe sparire nei prossimi giorni. Nel summit al ministero dello Sviluppo l'azienda ha accettato di chiedere un allungamento della cigs.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

«Un passo in avanti», è stato l'unanime commento dei partecipanti al summit presso la sede del ministero dello Sviluppo economico. E dato che stiamo parlando di una vicenda, quella dello stabilimento Omsa di Faenza (Ravenna), che in assenza di fatti nuovi, quelli appunto emersi ieri, rischia di vedere 237 lavoratrici precipitare in mobilità dalla metà del prossimo mese, allora il passo in avanti è qualcosa di assolutamente indispensabile. Lo ha sottolineato Gian Carlo Muzzarelli, l'assessore alle attività produttive dell'Emilia-Romagna: «È stato avviato un percorso che consente di ricostruire garanzie e prospettive per il lavoro a partire dagli ammortizzatori». Infatti, a scongiurare il precipitare della situazione dovrebbe intervenire adesso l'unico rimedio possibile, ovvero il prolungamento della cassa integrazione straordinaria, con un po' d'ossigeno per le lavoratrici in bilico e, fatto altrettanto importante, la possibilità di proseguire la trattativa per la re-industrializzazione dell'area tra

l'attuale proprietà ed un acquirente che avrebbe già mostrato un tangibile interesse.

TRATTATIVA DELICATA

«Un punto centrale - ha proseguito Muzzarelli - è l'accoglimento da parte dell'azienda della richiesta delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni di chiedere l'incontro al ministero del Lavoro per valutare la cassa integrazione in deroga con l'obiettivo di superare il rischio della mobilità». L'incontro si è quindi chiuso con la firma di un verbale tra le parti che fissa la road map delle prossime settimane. «Un primo risultato, ma la strada resta ancora lunga», ha com-

Pomante, Filctem Cgil

**«Sui progetti di rilancio
non si sa nulla, c'è
il massimo riserbo»**

mentato il segretario nazionale della Filctem Cgil, responsabile del tessile, Stefania Pomante. «Abbiamo condiviso e sottoscritto un verbale. Infatti, nonostante l'atteggiamento un po' "arrogantello" della proprietà, è stata accolta la nostra richiesta di un ulteriore periodo di cassa integrazione visto che l'attuale cigs termina a metà marzo». La rappresentante sindacale ha aggiunto che oggi l'azienda avvanzerà la proposta al ministero del Lavoro, «che valuterà tempi e modi

per un prolungamento della cassa che consente di superare la procedura di mobilità. Inoltre, nel corso del tavolo tutte le istituzioni, dagli enti locali al ministero di Via Veneto, hanno manifestato il loro impegno per una soluzione». Resta comunque forte la preoccupazione «anche perché - ha spiegato la Pomante - ancora non si sa nulla sui progetti per il rilancio, su cui c'è il massimo riserbo, dato che la trattativa sarebbe delicata».

Più ottimista sul futuro industriale dello stabilimento della Golden Lady (proprietaria del marchio Omsa), si è mostrato il segretario generale aggiunto della Femca Cisl, Sergio Spiller. «Nell'incontro odierno (ieri, ndr) è arrivata la conferma dell'esistenza di nuovo soggetto interessato. E la trattativa per il subentro sarebbe in stato avanzato, mancherebbero da definire solo alcuni aspetti relativi a finanziamenti». Inoltre, ha aggiunto Spiller, si tratterebbe di una realtà «italiana e, stando a ciò che dicono da più parti, anche seria e credibile». Per il segretario nazionale della Uilca Uil, Carmelo Prestileo, «si può immaginare un doppio binario: uno riguarderebbe il sito produttivo, con l'ipotesi di una produzione di materiale per l'arredamento; l'altro, invece, potrebbe riguardare il fronte commerciale, visto che dovrebbe aprire nei pressi di Faenza un outlet». ♦

Enel esce da Terna e cede il 5% Operazione da oltre 1 miliardo

■ La completa e assoluta separazione di Enel da Terna arriva a quasi tredici anni di distanza da quel decreto Bersani che, in seno all'allora monopolista, costituì la società destinata a gestire la trasmissione dell'energia elettrica nel Paese. Terna sbarcò poi in Borsa nel 2004 con un'Ipo con cui collocò il 50% del pro-

prio capitale; Enel cedette quindi una quota di minoranza al mercato e poi una quota di controllo (pari al 29,99%) nel 2005 a Cassa Depositi e Prestiti, fino a detenere un residuo 5,094% che adesso, dopo aver perso anche l'ultimo posto nel Cda della società quidata da Flavio Cattaneo, ha deciso di mettere sul mercato. Il

gruppo di Fulvio Conti ha deciso di dare ora il via alla cessione della sua partecipazione in Terna «attraverso un bookbuilding accelerato rivolto a investitori istituzionali italiani ed esteri»: il meccanismo consiste nella determinazione del prezzo e la vendita delle azioni a investitori istituzionali attraverso una raccolta da parte dei consulenti bancari delle combinazioni tra prezzi e offerte e la successiva scelta, assieme con l'emittente, del prezzo finale. Ai prezzi di mercato, i quasi 400 milioni di azioni Terna in pancia ad Enel varrebbero poco più di 1,1 miliardi di euro. ♦